XVIII-F-16(14)
1688

N, 11-952 (14)

Riflessioni
di
Gaetano Stampio

BCS
LAUG
E
37
Biblioteca Civica
Saluzzo

LAU & E 37

RIFLESSIONI

DI

GAETANO STRAMBIO

N.° d' inventario
1685

RIFLESSIONI

DI

GAETANO STRAMBIO

Sul Libro intitolato:

JOANNIS BRUNONIS ETC.

ELEMENTA MEDICINAE

BIBLIOTECA CIVICA
XVIII. g. 16 (11)
SALUZZO

IN PAVIA MDCCXCVI.

Dalle Stampe di Baldassare Comino
Con permissione.

Quicumque de medicina dicere, aut scribere adgressi dicendi scopum sibi ipsis, ac fundamentum proposuerunt.... rem in compendium contrahentes principium caussae; tum morborum, tum mortis hominibus omnibus idem unum, aut duo proponentes: hi in multis quidem, quae dicunt, manifesto errasse deprehenduntur.

(De Veteri Medicina)

IL sistema di Brown, che quì fra noi si guadagna tanti seguaci, mi fa temere, che possa suscitarmi nuovi contraddittori alle cose, che io scrissi, ed a quelle, che sono per iscrivere su la Pellagra, cavandone essi da questo sistema le opposizioni: e lo posso maggiormente temere, perchè nell' ultime mie Dissertazioni facendo cenno di Brown (*a*) non ho riconosciuta la sua dottrina opportuna, nè vera nella Pellagra, e perchè ho sentito, che da qualche Brunoniano si faccia valere questo sistema a medicamento della Pellagra, dichiarandola un' astenia. Per prevenire gli oppositori di questo genere, che mi potrebbono ad ogni tratto provocare, ho stimato op-

(*a*) *Dissertazioni sulla Pellagra* I. II.

portuno di pubblicare il mio parere su tutto il sistema di Brown in generale, senza per ora farne applicazione alla Pellagra; e ciò per chiudermi, se è possibile, le tante strade di contraddizione, che questo sistema apre larghissime contro ogni sorte di Medicina, o per dar regola del mio pensare agli oppositori, se mai insorgessero, acciocchè non sia da essi attaccato, come si suol dire, per dritto, e per traverso. Posso ben anche temere, che in vece di liberarmi dei pochi contraddicenti alla Pellagra mi susciti per nemici i seguaci di Brown. Se ciò accade, e se qualcuno di essi mi convincerà d' aver io mal ragionato, sarà da me ringraziato di questo beneficio. Si sono già scritte tante cose in favore, ed in disfavore di Brown, che non mi può essere disconveniente il dire anch' io il mio parere su di un sistema, che appena corregge il medicare di pochi, e stravolge il medicare di molti: e questo mio parere qualunque sia deve essere riputato sincero, perchè io non ho letto che gli Elementi, cioè il vero testo di

Brown nel latino scritto da lui, e di questo solo mi prevalgo in questo foglio. Io non ho voluto leggere nè i Commentatori, nè i Critici, nè i Difensori per tenermi lontano da ogni prevenzione, e nella indifferenza regolare il mio qualunque sia giudizio colle sole ragioni dell' Autore. Onde se dirò ciò, che è stato detto dagli altri senza saperlo, accrescerò l' autorità loro con quel menomo peso, che può avere il mio ragionare; e se dirò quel, che non è stato ancor detto, darò occasione agli altri o di meglio disingannarsi di questo sistema, o di meglio rischiararlo.

La lettura di Brown piace, e lusinga la fantasia. La meditazione di Brown offende il raziocinio, ed il medicare. Il suo sistema si comprende in poche righe, e mi è necessario il quì riferirlo, quantunque sia oramai noto anche alle donne. Una proprietà è stata data a tutti gli esseri viventi di poter sentire l' azione di esterne cose, che venghino applicate ad essi. Questa proprietà è detta Eccitabilità, e queste forze si chiá-

mano Stimoli. L'effetto degli Stimoli sull' Eccitabilità è chiamato Eccitamento. Nell' Eccitamento è stabilita la vita; nella privazione di esso la morte. Il giusto Eccitamento fa la salute; il troppo, o troppo poco fa la malattia. Tutte le malattie adunque si riducono a due classi; o sono di troppo eccitamento, si dicono Steniche, e si curano colla diminuzione degli Stimoli; o sono di poco Eccitamento, si dicono Asteniche, e si curano con l'accrescimento degli Stimoli. Se gli Stimoli medicinali dell' Astenia sono di troppo, fanno passare il male nel male opposto cioè nella Stenia, e così viceversa. Se gli Stimoli sono minori del bisogno, l' Eccitabilità si accumula, e l'animale si fa debole di debolezza diretta. Se sono maggiori, esauriscono l' Eccitabilità, e fanno debole l' animale di debolezza indiretta. Ecco il sistema, che tutta comprende la Medicina, e che si può sapere da tutti in pochi minuti. Questi tre soli principj Eccitabilità Stimoli Eccitamento formano in astratto un sem-

plicissimo, e vasto sistema; ma sono poi tanto incostanti, e tanto scorrevoli, e sono tanto difficili da conoscersi nella loro quantità, che portano una perpetua incertezza nel giudicare, ed un perpetuo troppo, e poco nel medicare. Il congegno di questi principj darebbe semplicissime, e sicurissime strade alla salute, se queste non si raggirassero con tante circonvoluzioni, e tante volte non ritornassero in se stesse da mettere, come fanno, un labirinto nella medicina; quindi è che da ogni parte, e in cento modi nascono da Brown le difficoltà, e le spiegazioni, le accuse, e le difese. Io non voglio cimentarmi con lui da cosa in cosa; farò solamente qualche riflessione su i suoi principj, e su qualch' altra delle sue principali cose.

Comincio dall' Eccitabilità. Non si sa, egli dice, e non si deve cercare, se l' Eccitabilità sia materia, la quale *modo augeatur*, *modo imminuatur*, o se sia una facoltà inerente alla materia, la quale *nunc vigeat*, *nunc langueat* (Elem. XVIII.). Suppone adunque esser cosa

indifferente al suo sistema, che l' Eccitabilità sia ad un modo piuttosto che all' altro, e che il suo sistema sia ugualmente vero nell' uno, e nell' altro supposto. A me nel leggere il suo libro non è sembrato così; ed in alcuni luoghi conviene assai meglio, che l' Eccitabilità sia del primo modo, ed in altri conviene assai meglio, che sia del secondo. Contuttociò non ne fo caso, ed ammetto tutto per buono. Quel, che mi fa meraviglia, e la deve fare anche agli altri, si è, che egli dopo di aver dichiarata l' incertezza sulla natura dell' Eccitabilità prende partito, e stabilisce, che *non ex partibus constat, sed una toto corpore, et indivisa proprietas* (XLVII.); vale a dire, che è una proprietà, che cresce, e scema per vivezza, e non per quantità. La sua definizione dice questo, e non può dire altrimenti; eppure egli in tutto il libro usa sempre i termini di Accumulata e di Esausta, di Abbondante, e di Consumata, i quali termini suppongono quantità. Qui non vale la scusa, che nella novità della

dottrina non si hanno i vocaboli di giusto valore (XVIII.); perchè si tratta d' incoerenza , e di contraddizione nelle espressioni di vecchie , ed usitate parole : il qual difetto disdice maggiormente a Brown nel condannare , che egli fa tutto il passato di mal raziocinio .

L' Eccitabilità di Brown racchiude assieme le due proprietà , che noi abbiamo finora tenute distinte ; perchè ben diverse l' una dall' altra , cioè l' Irritabilità , e la Sensibilità . Se Brown avendo compreso sotto un solo vocabolo il significato di due , avesse per tal modo resa più semplice la sua teoria , e l' applicazione di essa , sarebbe degno di somma lode ; ma egli è stato costretto di caricare la sua Eccitabilità di tante leggi , e di tante variazioni , che ce la rendono incerta per noi , ed incostante in se stessa . Eccone le principali . E' diversa nei diversi animali , ed è diversa negli stessi in diversi tempi (XVIII.). Quanto è minore lo stimolo , tanto più abbonda

l' Eccitabilità ; e quanto è maggiore lo Stimolo, vieppiù si consuma . Nel primo caso dall' applicazione dello Stimolo nasce maggior Eccitamento , e minor nell' altro (XXIV.) . L' Eccitabilità mezzo consunta , se viene affetta da un mezzano Stimolo , produce il massimo Eccitamento ; il quale è tanto minore , quanto è maggiore lo Stimolo , o più accumulata l' Eccitabilità (XXV.) . Quanto è più abbondante l' Eccitabilità , tanto minor Stimolo essa può soffrire , arrivando per fino un menomo Stimolo a cagionar la morte (*XXVI.*); ed al contrario l' Eccitabilità consumata ha bisogno di un grande Stimolo poco minore a quello , che l'ha consunta (*XXXIV.*) . Consumata da uno Stimolo può essere suscitata da un altro Stimolo , che sia nuovo (*XXXI.*) . L'Eccitabilità si risente di più in quella parte , cui viene applicato lo Stimolo , che nelle altre parti (*XLIX*). Queste , e tant' altre doti , che Brown accorda all' Eccitabilità , a me non sembrano sempre tra loro consentanee , nè

sempre conformi al suo sistema. Eccone per ora una prova. Noi abbiamo molti testi, nei quali si vede, che l' imminuta esausta Eccitabilità la si può di nuovo accrescere suscitare (*XXXI*, *XXXII*, *XXXVII*, *XXXIX*); e deve essere così necessariamente nel suo sistema, altrimenti i mali di debolezza indiretta sarebbero incurabili. Eppure in un altro luogo ci dice, che la somma di Eccitabilità data a ciascuno nell' incominciar del viver suo, se si consuma più presto del giusto, più presto ne viene la morte [*LXX*]; e quì pare, che determinata sia la quantità di Eccitabilità da consumarsi, senza che ci sia speranza alcuna di ristabilirla, ed accrescerla. Ma siano anche tutte consentanee le leggi date da Brown all' Eccitabilità; cos' è alfine questa proprietà? Tutta la sua energia dipende da una incostante, e capricciosa proporzione cogli Stimoli; perocchè i vocaboli abbondante scemata accumulata sono relativi, e non hanno un termine fisso, e conosciuto, a cui riferirsi,

Tutto ciò, che agisce sul corpo animale tanto nell' esterno, che nell' interno, e materialmente ed immaterialmente è piacciuto a Brown di chiamar tutto con il solo vocabolo di Stimolo. Per lo passato dai diversi effetti, che producevano le diverse forze, si distinguevano le forze con diversi vocaboli. I diversi effetti sono certi, e non si possono negare da Brown. Convien dunque dire, che l' universal nome di Stimolo esprima solamente la fisica azione delle forze sul corpo vivo; ed allora il nome Stimolo varrebbe lo stesso, che l' antico nome Azione, ed in ciò la novità sua non sarebbe, che del vocabolo. Ma mi esprimerò meglio venendo più da vicino ai suoi testi. Egli dice, che tutti gli Stimoli, cioè tutti gli agenti non differiscono fra loro per qualità, ma solamente per quantità di questo Stimolo [*LXXIX, CX, CCCXVII*]. Se così fosse, ne verrebbero tali conseguenze, che farebbero quel disonore a Brown, ch' io non ho coraggio di fargli. Eccone alcune. 1. Tutte le di-

verse qualità, che sinora sono sempre state riconosciute nella diversità delle medicine sarebbero fallacie di sogni, e proporzionato, che fosse il grado dello Stimolo al bisogno, sarebbe cosa indifferente nel suo sistema l' adoprar l' uno piuttosto, che l' altro. 2. L' effetto degli Stimoli dipendendo dallo stato di Eccitabilità, e di Eccitamento, non vi potrebbe essere uno Stimolo, che in tutte le varietà di Eccitabilità, e di Eccitamento producesse sempre lo stesso effetto. Eppure abbiamo i purganti, e gli emetici, i quali costantemente e in tutti producono l' effetto loro, nella debolezza diretta, ed indiretta, nella malattia stenica, ed astenica. 3. Aggiungendo la tal cosa alla tal' altra nelle medicine così dette composte non si farebbe altro che aggiungere Stimolo a Stimolo, cioè accrescere la forza del primo, e non correggerla, moderarla, modificarla. Eppure il fatto dimostra costantemente, che alla determinata dose di squilla, se vi si aggiunge il nitro, quella squilla stimola di meno di quel

che sola. 4. Tutti gli specifici diventarebbero chimere. Eppure la China-China viene da tutti riconosciuta per il più sicuro febbrifugo; e se Brown valuta per egualmente febbrifughi gli Stimoli da lui detti diffusibili, la comune sperienza non gli ha per egualmente febbrifughi gli Stimoli da lui detti diffusisibili, la comune sperienza non gli ha per egualmente febbrifughi riconosciuti. 5. Tutti i medicamenti, che affettano una determinata parte del corpo diventarebbero anch' essi follie. Eppure è fatto innegabile, che le cantarelle attaccano più di ogn' altra parte il sistema orinario; e questo sempre in ogni individuo, ed in qualunque stato di malattia, e sanità. Brown non può distruggere il fatto; e volendo sostenere, che tutti gli agenti sono Stimoli dello stesso genere, sarebbe costretto di trasportare le diverse qualità, che noi diciamo inerenti ai diversi medicamenti, trasportarle all' Eccitabilità delle diverse parti del corpo, e fra le parti, e le medicine stabilire per ragioni i scientifici vocaboli

di analogia, di affinità. 6. I Patemi d'animo, che in Brown corrono la stessa legge degli altri Stimoli materiali, potrebbono essere scambiati cogli Stimoli di farmacia ad ugual vantaggio, o danno per l'uomo. Brown ha stabilito questa diversità, che i movimenti di animo spiacevoli appartenenti al dolore siano quasi gradi minori a quelli che appartengono al piacere; cosicchè i primi facciano la parte di debilitanti, ed i secondi facciano la parte di eccitanti (*CXLII*, *CXLIII*, *CCLXXVIII*, *CCLXXIX*). Ciò posto nei mali stenici dovrebbe il dolore essere un buon rimedio, ed il piacere un danno. In questa regola di medicare potrebbe un dolore andar del pari colla cassia, ed un piacere coll'opio.

Tutte queste conseguenze sono altrettante falsità, perchè contrarie al fatto. Sono conseguenze, che coi dritti del raziocinio si possono imputare a Brown, perchè legittimamente dedotte dalle sue parole. Contuttociò a me piace piuttosto di riprenderlo di mala es-

pressione, giacchè in tutto il suo libro egli è di espressioni oscuro misterioso ed incostante, piuttosto che attribuirgli le falsità di tanta ignoranza. Riguardo adunque all' espressione dei citati testi, che fanno uno dei fondamenti della sua dottrina, io dico, che la parola *stimolare stimolante stimolando*, che dappertutto risuona, e che fa tutto il nervo del suo precettare, può essere intesa in due maniere, e può esprimere due diverse cose. Può esprimere l' effetto, che producono le forze applicate ai corpi vivi, effetto cioè quel cambiamento di stato, che noi riconosciamo prodotto dalle medicine; e può esprimere solamente il modo fisico, col quale operano le forze applicate ai corpi vivi, ossia la fisica azione meccanica, che fanno le forze nella loro applicazione al corpo vivo, prescindendo dal' effetto cambiamento di stato, che ne viene dappoi. A me pare diffatti, che Brown usi quà, e là *stimolare*, *stimolante* nell' uno, e nell' altro senso, o lo sia, o non lo sia, non è al mio

proposito il ricercarlo. Volendo intendere *stimolare* nel primo senso, egli è certo, che tutti gli Stimoli essendo di un sol genere, anche gli effetti lo saranno pur anche di un sol genere, variando anch' essi per sola quantità, e non per qualità, e sarebbero allora legittime le conseguenze, che ne ho poch' anzi dedotte. Meglio è dire, che Brown intenda il modo di operar delle forze, e non l' effetto; cioè che le forze applicate ai corpi vivi agiscano tutte allo stesso fisico modo, e che questo modo del loro agire meriti il nome di stimolare, perchè corrispondente in parte all' idea che noi abbiamo dello irritare che esse fanno le fibre. In questo senso possono le forze di diversa qualità operare allo stesso modo, cioè stimolando, e nello stesso tempo produrre diversi gli effetti in corrispondenza delle diverse loro qualità. Io non so meglio di così interpretare iscusare questo Scrittore. Quando poi si voglia intendere in questo secondo senso, allora la principale delle sue novità, questo stimolare più e me-

no, che fa la gloria di tanti seguaci suoi, che oggidì fa erudizione alle donne, e fa la medicina al volgo, diventa eguale a zero, diventa un nudo vocabolo, con il quale nominare il misterioso meccanico modo, che osserva la natura dell' adoperare le forze. Se i Brunoniani prescindendo da tutto ciò dicessero, che le forze producono l' Eccitamento, che è vero effetto, e vero cambiamento di stato, dipendendo da esso ogni stato di salute, e di malattia; allora converrebbe caricare il solo Eccitamento di tanti moltiplici doveri, quanti sono i diversi effetti, che producono le medicine. Queste varietà dovrebbero dipendere o da altrettante diverse qualità dell' Eccitamento, o da altrettanti gradi di accrescimento, e diminuzione in lui. Se dipendessero da altrettante sue qualità, non si farebbe altro, che trasportare nell' Eccitamento tutte le qualità, che noi diciamo inerenti alle medicine, ed il si farebbe senza ragione, e per beneplacito di un capriccio. Se poi queste diversità di effetti dipendessero da

gradi dell' Eccitamento, allora l' Eccitamento avrebbe i suoi gradi per ogni effetto; qualunque stimolo, che lo alzasse al determinato grado, produrrebbe il determinato effetto; e scemando, od accrescendo la quantità dello stesso stimolo, si potrebbono avere i diversi effetti di molte medicine. Ma noi abbiamo per esempio i purganti, che per variar che facciano di quantità producono sempre l' effetto di un sol genere. Brown dà ragione del modo di operare dei purganti, e degli emetici, e dice, che queste evacuazioni succedono all' opposto del luogo, ove lo Stimolo ha operato, cioè che il secesso nasce quando lo Stimolo vien dalla bocca, ed il vomito quando vien dal ventricolo (*CLXXXVIII.*). Io non intendo, come dalla diversità del luogo, nel quale agisce lo Stimolo, debba dipendere la diversità nell' Eccitamento a produrre in luogo opposto l' evacuazione; e non intendo, come il purgante, e l' emetico, i quali fanno la stessa strada della deglutizione, e vanno ugualmente al ven-

tricolo, debbano agire in due diversi luoghi. In qualunque senso si voglia intendere la parola *Stimolo*, egli è certo, che tutto il medicare di questo sistema consiste nell' accrescere, e nello scemare gli stimoli; e tutto dipende dal grado di forza di ciascuno. Questa cognizione è difficile ad aversi, e quandanche la si avesse, si saprebbe ancor pochissimo al bisogno, che si ha in questo sistema per ben medicare; perchè la stessa quantità di stimolo può essere cagione ugualmente di salute, che di morbo secondo il vario stato del corpo. Il saper poi lo stato del corpo importa la cognizione dello stato presente di queste tre cose Eccitabilità Stimolo Eccitamento: le quali tutte tre variano continuamente crescendo, e decrescendo senza aver noi i gradi per conoscerne le variazioni. Quando dunque si dice di crescere, o scemare gli stimoli, si dice una misteriosa cosa per l' uso del medicare.

Il mediocre Eccitamento fa la salute; il troppo, o il troppo poco fa

i due mali opposti (*XXIII*). L'Eccitamento è l'effetto degli Stimoli sull' Eccitabilità ; un mediocre Stimolo su di una mediocre Eccitabilità fa il massimo Eccitamento ; l'Eccitamento si scema sotto uno Stimolo maggiore del giusto , e sotto un' Eccitabilità più del giusto accumulata (*XXV.*). Lo Stimolo , e l'Eccitabilità possono in contrario modo crescer di tanto da non produr più alcun Eccitamento , e cagionare la morte (*XXVIII. XXXVIII.*). I gradi adunque di questo Eccitamento dipendono dalla proporzione degli Stimoli coll' Eccitabilità . Se così è , voglio accordar , che si sappia , o si possa sapere la forza la quantità degli Stimoli ; ma la quantità dell' Eccitabilità non la si può per nessun conto nè sapere , nè sospettare ; onde l' Eccitamento non potrà mai essere da noi regolato per quanto importa la salute , e la malattia . Brown c' insegna dappertutto , che il giusto Eccitamento fa la salute , il maggiore del giusto i mali stenici , il minore del giusto i mali astenici ; e poi in un luogo

parlando degli Stimoli ci dice, che può accadere *fatum* la morte, *etiamsi vel justissima incitationis mensura servaretur* [*XXIX*]. Lascio ai suoi seguaci il concordar questo testo. Ora cerchiamo l'Eccitamento nella vita, e nello stato di malattia.

Brown in un luogo mette la vita nell' Eccitamento [*XXIII*], poi dice, che esausta da uno Stimolo l'Eccitabilità può nascere il fine dell' Eccitamento o temporario, o estremo *(XXIX)*. Quì vi è il fine estremo dell' Eccitamento, e vi è un fine temporario. Ora non vi essendo una morte temporaria, ho ragione di dire, che sussiste la vita anche in una privazione di Eccitamento, e che Brown non è a se stesso conforme nelle definizioni. Dopo di avere stabilita la vira nell' Eccitamento, la stabilisce in altro luogo negli Stimoli *(XXII , XLIV)*; e quando la si voglia riconoscere negli Stimoli, trovo pur anche un pezzo in Brown, ove me lo contradice, dicendo, che ogni menomo Stimolo può produrre la morte, quan-

do l' Eccitamento sia troppo abbondante *(XXVI)*: ciò che prova, che può mancare la vita sussistendo l'azione degli Stimoli. Questi confronti, ch' io fo dei testi di Brown i quali sono pochissimi in confronto di quelli, che far si potrebbono, bastano a smentire quell' esattezza geometrica, che egli affetta nel suo scrivere. Qualunque sia la vita, ed in qualunque cosa consista, Brown deduce dal suo sistema, che essa è uno stato forzato, e prodotto da forze straniere *(LXXII)*. Queste due cose meritano qualche riflessione, ed io la fo in questo luogo parlando dell' Eccitamento, perchè credo, che Brown faccia in questo consistere la vita. Questo *forzato* non può significar altro, se non prodotto da forze; e sempre, e da tutti si è saputo, che tutte le operazioni della natura sono prodotte da forze. Come Brown dice, che la vita è uno stato forzato, così io lo posso dire nello stesso senso della morte, della putrefazion del cadavere, del rivoltamento di questo in altre sostanze. Si

cambieranno le forze a produrre diversi gli effetti sulla stessa sostanza, o la stessa sostanza prenderà nuovo modo per sentire diversamente da prima le stesse forze. Ma tutta quant' è vastissima la rivoluzione delle naturali vicende, tutta è prodotta da forze della natura. Di più egli dice, che la vita, e la sanità sono il prodotto di forze straniere alla nostra natura. Con qual diritto si possono chiamare straniere alla nostra natura quelle forze, che producono, e sostengono la stessa nostra natura? Cosa si ha d' intendere col nome di nostra natura, quando si escludino le forze della vita? per compiacersi di queste novità convien stravolgere o i significati delle parole, o le idee della nostra testa. Lo stesso sarebbe, se col nome di straniere a noi si volessero intendere le forze esterne a noi. Dopo la creazione ogni essere, che per mezzo delle leggi stabilite dal sommo artefice della natura nasce a vita, e vegetà, dipende certamente da sostanze esterne che agiscono, acciocchè egli viva, ed esista. Non vi

è bisogno di filosofia per conoscere queste, e simili verità. Ma tutte le sostanze, che agiscono a suscitare un essere alla vita, ed a mantenerlo in quella, non si possono dire straniere a lui, perchè siano esterne, al di fuori di lui. E l' uno, e l' altro modo d' intendere fanno strana la proposizione di Brown.

Veniamo all' Eccitamento in istato morboso. Brown distribuisce i mali coi nomi loro nelle due classi di Stenia; ed Astenia; ed alcuni li fa doppj, cioè dell' una, e dell' altra natura. In questa classificazione egli fa sempre Astenici alcuni mali, i quali secondo i suoi principj dovrebbero essere di doppia sorte, come l' idropisia, la diarrea, e la dissenteria; ed alcuni altri sono enumerati da lui fra le Astenie, i quali hanno segni, e caratteri da lui riconosciuti per Stenici. Dopo aver egli stabilito, che i sensi, l' ingegno, la sensibilità, e le affezioni dell' animo sono in ragione dell' Eccitamento generale, cosicchè vigorosi sieno nella diatesi Stenica (*CLI*), e languidi nell' Astenica (*CLXXVI*,

CLXXVII); viene in seguito a collocare fra le Astenie la architide *(DXVI)*, lo scorbuto [*DLXXVI*], l' isteria [*DLXXX*, *DCXII*], e l' ipocondriasi [*DCXVII*]. Questa mi pare una cotraddizione ; perciocchè i rachitici sono forniti di precoce ingegno, e da questo se ne presagisce il male ; gli scorbutici conservano in mezzo al massimo languore una mente franchissima ; le isteriche ci presentano la più fervida immaginazione; e gl' ipochondriaci sono i migliori pensatori. O dunque le facoltà dell' anima non corrispondono all' Eccitamento generale, come vorrebbe Brown; oppure si dà complicazione d' opposto stato di Eccitamento. Brown mette per legge, che le malattie Asteniche passano ad essere Steniche con il sovverchio Stimolo, che si è adoperato per medicamento ; e così viceversa le Steniche passano in Asteniche [*LXXI*]. Nega però apertamente, che queste due opposte malattie si trovino giammai unite insieme, e complicate [*XCIV*]. Era necessario, che dicesse così, perchè

ha egli stabilito, che l' Eccitamento, o accresciuto, o diminuito in qualche parte del corpo subito si diffonde in tutto il corpo l' eguaglianza o dell' accrescimento, o della diminuzione [*LIII*, *CLXVII*]. Noi però vediamo spesso insieme unite nello stesso soggetto quelle malattie, che Brown giudica d' indole opposta. Il sinoco [*DCLXVI*], il tifo (*DCLXVII*), le febbri intermittenti (*DCL*) sono astenie; il catarro (*CDVII*), il reumatismo (*CCCLXXXVII*), la pleuritide [*CCCXLVIII*] sono stenie; e pure spesse volte vanno insieme nello stesso soggetto. L' obesità secondo Brown è stenica [*CDXXXVIII.*], e la deve così chiamare per la robustezza de' visceri alimentari, che vi si scorge. Ma la facile dilatabilità in tutto il sistema della cellulare necessaria per impinguarsi non può essere compatibile collo stato stenico (*LX*, *LXI*), Egli dice, che nell' obesità vi è *magna diathesis vasorum sanguiferorum*, e che il restante del corpo trovasi nello stato dell' op-

portunità alla stenia *(CDXLIII)*. Ed io dico primieramente, che questa sarebbe una sproporzione d' Eccitamento incompatibile colla rapida diffusione, che egli pretende nell' Eccitamento; in secondo luogo, che negli obesi non si può accordare questo stato di opportunità alla stenia; sì perchè noi vediamo impinguarsi i castrati, gli abituati al salasso, ed i convalescenti da lunghe febbri particolarmente nervose, i quali tutti mostrano altronde i segni di una vera astenia; sì perchè gli obesi lontani dall' avere l' opportunità alla stenia sono anzi proclivi a' morbi astenici.

Il passaggio da un male nel male opposto lo vediam diffatti qualche volta in pratica; ma in Brown il si deve temere ad ogni momento, perchè il suo medicare ce ne dà un continuo pericolo. Se la sua teoria fosse conoscibile in pratica, come la si conteggia nel suo libro, sarebbe anzi difficilissimo lo spingere coi rimedj l' un male nel male opposto; ma perchè in pratica non la si può misurare, dà più facile occasione a questo difetto.

Io la ragiono così. Lo stato di salute è di un giusto Eccitamento; lo stato di salute è capace di un grandissimo Eccitamento, come lo deve essere negli esercizj di corpo, ed in uno smodato bevere; ed è capace di un pochissimo Eccitamento, come nel sonno. L'Eccitamento adunque ha larghissimo lo spazio della salute, dentro il quale può crescere, e decrescere assai; ed i due suoi estremi del troppo, e del troppo poco devono essere lontani, e frammezzati di numerosi gradi di salute. In questo sistema adunque pria che un male passi nell' opposto, deve l'Eccitamento trascorrere il lunghissimo spazio di salute; onde pria che oltrepassi il giusto, si dovrebbe conoscere, e si potrebbe contenere, e l'ammalato dovrebbe per qualche poco essere sano. Chi mi dicesse, che il passaggio si fa d'un salto, io non saprei rispondere altro, se non che l'umana ragione è costretta dagli uomini a far d'ogni sorte di figura. Brown parlando dell' opportunità (*LXXV*) dice che è necessario, che questa preceda le malattie

comuni , perchè essendo molto distante il sano dal morboso Eccitamento , non può quegli passare rapidamente a questo , saltando via i confini dell' opportunità ; dunque anch' egli non ammette possibile questo salto . Se fossero vere , e conoscibili in pratica le sopradette cose , questo sistema ci sarebbe utile a contenere i mali , acciocchè non passassero negli opposti . Lo stimolar più e meno , unico rimedio di questo sistema , non facendosi conoscer nelle sue misure , quanto richiede lo stesso sistema per ben medicare , ci è anzi occasione di fallo senza colpa .

Questo Eccitamento sregolato , che deve essere colla proporzione degli Stimoli ridotto a regola di salute , non sempre ubbidisce loro . Eccone un esempio . Dice Brown , che gli Stimoli vengono applicati ad alcune parti del sistema nervoso , e non a tutte nello stesso tempo [*XLIX*) ; ma che però ciascuno stimolo si fa prontamente sentire su l'universa Eccitabilita (*XLVIII*) . Questo farsi sentire non è che produrre Ecci ta-

citamento, ed il farsi sentire su l'universa Eccitabilità non può esser altro, che una diffusione d'Eccitamento in tutto il corpo. Così in altro luogo dice [*LIII*], che l'Eccitamento accresciuto o sminuito in un particolar luogo, anche il restante del corpo prende tosto lo stesso genere di cambiamento, vale a dire, che in tutto il corpo si diffonde o l' accrescimento, o la diminuzione di Eccitamento, che ha quella parte, alla quale è applicato lo Stimolo; e questo si fa prontamente, e in breve tempo. Ciò posto io non intendo, come egli parlando dei mali stenici, e della necessaria moltiplicità dei rimedj [*CCCV*] dica, che il salasso, poi la purga, poi il vomito non bastano ancora *ad incitationis aequalitatem praestandam* nel corpo. Un Eccitamento tanto pronto ad estendersi, ora il si fa tanto restìo, e poltrone? Un altro esempio della sua poltroneria, anzi dell' ostinatezza sua a non volersi equilibrare lo leggo in Brown stesso, ove parla dell' obesità. Egli dice, che nell' obe-

sità vi è *magna diathesis vasorum sanguiferorum*, e che nel restante del corpo l'Eccitamento trovasi nello stato dell' opportunità alla stenia [*CDXLIII*]. Ecco dunque il grande col minimo Eccitamento per mesi, ed anni unito insieme.

Brown si studia di presentarci i sintomi caratteristici delle due opposte diatesi; ma egli stesso se ne avvede delle difficoltà, sì perchè molti sintomi sono e all' una, e all' altra comuni, sì perchè l' una spesse volte mente l' aspetto dell' altra; quindi ad ogni tratto fa egli menzione delle potenze nocive pregresse, valutandole moltissimo alla formazione della diagnosi. Questo metodo è anch' esso assai equivoco, perchè un uom di debole temperamento, e soggetto a mali astenici può talvolta essere improvvisamente assalito da una stenia, e viceversa: e quand' anche il metodo fosse sicuro per indicarci se stenica, od astenica sia la malattia, non basterebbe ancora a soddisfare i bisogni del sistema. Perciocchè non basta secondo Brown il sapere, se un male

è stenico, od astenico; convien anche sapere, se un astenia è tale per debolezza diretta, o indiretta. Io non nego, che esisti realmente la debolezza di contraria origine; dico però, che l'averla universalizzata in tutti i mali, e l'averla stabilita per regola principale del medicare, come ha fatto Brown, non è che una sorgente di difficoltà, di dubbiezze, e di pericolo nella pratica. Egli non ne può dare chiari, e manifesti i sintomi di conoscenza, e di distinzione; perchè i pregressi appunto, ai quali ricorre, giudicati nell' ambiguità del suo sistema parlano il sì, ed il nò. Un Contadino, che si ammala di astenia, ha avuti i pregressi di un vitto scarso, e di poco valore, che produce una debolezza diretta, ed ha sofferto un' eccessiva fatica, che produce una debolezza indiretta. Qual debba essere delle due la dominante, e prevalente in tale astenia, nol si sa, anzi dal suo sistema si sanno egualmente tutte due. Che queste contrarie debolezze esistano insieme in tutte le parti del corpo, nol si può dire, essendo

assurda cosa il mettere insieme queste contrarietà, cioè Eccitabilità accumulata per mancanza di stimoli, qual' è la debolezza diretta (*XLV*), ed Eccitabilità esausta per soverchio stimolo, qual' è l' indiretta [*XXXV*.]. Che queste debolezze sussistano nello stesso individuo, ma divise, è separate nelle divese parti del corpo, nol si può dire, perchè il sistema insegna, che l' Eccitamento in poco tempo si estende uguale su tutta l' Eccitabilità; e perciò questa deve in tutto il corpo ridursi ad essere egualmente esausta, oppure accumulata. Brown si è forse veduto a queste strette, ed ha perciò creato per disimpegno una debolezza mista (*DCLXXVII*). Ma quì non posso tacer le mie doglianze, e non posso lasciar di dire, ch' egli disprezza di troppo la ragionevolezza dei lettori, esibendo sì fatti ripieghi. A questa, ed altre simili incertezze si deve sempre ridurre chi medicando ragioni colle incostanti inconoscibili leggi di Brown.

Per poi iutraprendere la cura dei mali secondo questo sistema, cioè per ridurre l' Eccitamento alla dovuta moderazione fa d' uopo, che gli stimoli sieno proporzionati al grado di stenia, e d' astenia [*XCII*, *C*, *CCLXXII*], perchè se questi sono o minori, o maggiori, o si peggiora il male, o nasce il passaggio dall' uno all' altro opposto malore [*CIX*], e quì si possono ripetere le doglianze sull' incertezza del troppo, e sull' incerto valore degli Stimoli. Quando poi si sapessero queste cose, vi è ad osservare un' altra legge di Brown, che non può esser buona in tutti i casi. Comanda che gli Stimoli sieno esibiti con opposto metodo, se l' astenia è di debolezza diretta, o pure indiretta; perchè nel primo caso si deve cominciare da piccolo stimolo crescendo (CVII), e nel secondo dal grande decrescendo (CIII). In virtù di questa legge nelle febbri intermittenti perniciose nate da cagioni direttamente debilitanti (DCL) si dovrebbe cominciar da piccole dosi di China China; il qual metodo

ciascun vede quanto sarebbe esiziale. Che se poi l'astenia fosse di debolezza mista, sarebbero bene sfortunati gli ammalati. Brown dopo aver ammessa questa debolezza mista, non se ne prende premura nella cura, ed io non saprei dedurne il metodo dal suo sistema. Trovo il paragrafo XCIX, che potrebbe essere a questo proposito, ma è tanto intricato, e tanto contrario agli altri suoi principj, ch' io non giurarei, che quì debba veramente appartenere. Ho detto *contrario agli altri principj*, perchè dopo aver egli stabilito, che non vi è altra cura, che quella di stimolare, e debilitare (LXXXVIII), dopo averci insegnato, che nella debolezza diretta si deve cominciar da piccoli stimoli crescendo, e nell' indiretta dal grande decrescendo, viene quì a stabilire una strada di mezzo, *quae tonica dici solet*. Questa parola *tonica* non la si intende nel suo sistema, qualora non sia la stessa, che stimolante, usando egli in qualche luogo la parola *roborantia* per *stimulantia* (CL); e se è lo stesso, cos' è questa *media via*?

Secondo il sistema di Brown I. L'abbondanza del sangue, e degli altri umori è sempre cagione d'Eccitamento accresciuto (CXXXI, CXXXVI). II. La loro penuria porta sempre la diminuzione di Eccitamento, e ne è costante compagna (CXXXIV, CXXXVII). III. La loro degenerazione non è che un effetto dell' Eccitamento di già morboso, e giammai l' origine della causa (CXVIII, CXCI). Per sostenere la prima, e la seconda proposizione pretende, che la pletora convenga alla sola diatesi flogistica, e sia corripondende alla di lui grandezza [*CXXXI*]; e che in molti mali, nei quali i Medici hanno pretesa l' esistenza della pletora, come nell' apoplessia, epilessia, podagra, e in tutte le emorragie non vi sia punto pletora, ma una vera penuria, ed inanizione [*DCXLI, DCII, DXLIX, DLV.*]. Potrei a questo proposito dire a Brown che in pratica si dà diatesi infiammatoria senza copia di sangue, e viceversa, e potrei a lui esibire esempj di emorragie critiche, danni nati dalla sopression

delle emorroidi, ed evidenti vantaggi dal loro ritorno; ma siccome egli si burla di tutte quante le osservazioni altrui, me ne sto quindi ristretto nelle sue parole. Nega egli la pletora nell' apoplessia [*DCXLI*], ma insiem concede, che l' apoplessia può nascer da debolezza indiretta prodotta dalla preesistente pletora [*DCXXXVIII*]. Secondo il suo sistema, essendo la pletora uno stimolo possentissimo [*CXXXI*], qualora questa venga accresciuta in modo da portar l' Eccitamento al sommo grado, ne deve nascere la debolezza indiretta durante ancor la pletora stessa, senza che ne dèbba nascer prima la penuria: in quella guisa, che secondo Brown il buon pasto porta il sonno per indiretta debolezza [*CCXL*], essendo ancor turgido il ventricolo, e i vasi chiliferi. Dunque anche secondo il suo sistema è possibile l'esistenza della pletora in un' astenia di debolezza indiretta; e se la vi può essere, non si potrà dir, che il salasso sia sempre esiziale [*DCXXXVIII*, *DCXL*]: in quella maniera, che al

dire di Brown il freddo, il quale è sempre debilitante (*CXVII*), può nondimeno talvolta convenire nell' astenia indiretta (*CXXII*), togliendo il soverchio calore indirettamente debilitante. Quanto all' emorragie, che egli vuol tutte e sempre asteniche, voglio di nuovo prevalermi delle sue parole. Dice, che due sono le cagioni, che producono, e conservano la naturale mestruazione [*DXXIII*], *vasorum conformatio, et vis stimulatrix?* Dimando io primieramente cos' è questa forza *stimulatrix?* Questa non può essere secondo il sistema indipendente dall' Eccitamento universale; e se è tale, in qual modo si può dare menstruazione regolare, come la si dà diffatti, in femmine altronde soggette abitualmente a malattia astenica? Ma questo non è quello che ora m' appartiene. Se questa forza *stimulatrix* è la cagione della regolar mestruazione, perchè non può avvenire, che sia tanto grande da produr la menorrea? Brown dice, che questa forza accresciuta produce una mestruazione bensì ab-

bondante, ma sempre *citra valetudinis adversae fines (DXXX)*. Egli, che non ha il potere di fissar i limiti di questa forza stimolatrice non potrà fissare neppur i limiti di quest' abbondanza; onde crescendo vieppiù la forza, crescerà sempre più l' effetto, e la mestruazione abbondante *citra morbum* diverrà abbondantissima, e morbosa; e in questo caso noi avremo un' emorragia attiva da chiamarsi secondo il linguaggio Brunoniano stenica.

Riguardo alla degenerazione degli umori egli confessa, che gli umori si corrompono (*CXVIII*), che l' umor viziato accresce la primaria astenia (*CXXIII*); che nelle prime vie formasi un acido cagione d' infiniti altri malori [*CXCI*, *CXCII*]; che la materia morbifica ritenuta opera a guisa degli altri danni eccitanti ora collo stimolare, ora col debilitare, ossia col dare la propria forma del suo male, e così aggiungere al comun morbo la locale affezione (*XCVI*). Tutto ciò lo confessa. Ma siccome pretende, che tutte queste degenerazioni

umorali non sieno che un effetto dell' Eccitamento morboso (*CXVIII, CXCII*); così egli vuole , che nella cura non si abbia altro riguardo , che quello di ridonare il giusto stato all' Eccitamento (*CXCII, CXCIII, XCVI, XCVIII*). Anche quì si potrebbero dir mille cose. Per esempio succede in pratica l'alterazione di un umore senza che vi sia quella di tutti. Se l' alterazione del fluido viene dall' alterazione dell' Eccitamento, si dovrà dire , che l' Eccitamento si altera solamente nei luoghi, che occupa questo fluido, senza che si alteri dappertutto. E perchè l' alterazione del fluido sussiste mesi ed anni, potrà l' Eccitamento esser fuori di equilibrio nelle parti del corpo per mesi ed anni, cioè alterato in un luogo e non negli altri : ciò che è contrario al suo sistema. Se a questo proposito l' accorto Brown volesse appigliarsi a qualche legge delle malattie locali, le quali egli non a caso si tace ; sarebbe costretto a dire delle maggiori stravaganze . Così pure si potrebbe far parola degli antiscorbutici ,

degli antacidi, dei diluenti, e demulcenti, i quali tutti pare che operino sugli umori; ma egli arditamente nega gli antiscorbutici (*DLXXIX*), e potrebbe degli altri fare lo stesso. Quindi ritorno al suo codice, e dico. Se la qualità morbifica dei fluidi dipende solamente dall' universale Eccitamento alterato, sarà vero, che riducendo l' Eccitamento al giusto, cesserà la qualità morbifica nell' umore. Brown dunque deve essere contento dei suoi eccitanti per togliere la qualità morbifica all' umor perspirabile, e non pretendere, che si discacci dal corpo con altri mezzi. Egli risponde di sì [*XCVIII*]; ma in pratica opera altrimenti. Nel reumatismo ed in alcune altre malattie steniche consiglia come sudorifera la polvere di Dovero [*CDLXXVIII*, *CDLXXXV*]. Questa non può corrispondere al suo sistema; perchè secondo i suoi principj i debilitanti dovrebbero bastare a ridurre al giusto l' Eccitamento, ed a scacciarne la materia morbosa; e nocevole anzi dovrebbe essere la polvere di Dovero

siccome composta d' ipecacuana , e di opio , l' ultimo de' quali è il più possente dei stimoli diffusibili . Il dire, com' egli fa , che questa si deve dare sul fine , premesso già il salasso , non l' assolve dalla contraddizione ; perchè per picciolo che sia l' avanzo della diatesi , non converrà mai uno stimolo diffusibile .

Brown pare , che voglia distruggere la natura medicatrice [*XCV*]; e lo deve fare , perchè il suo sistema lo ricerca . Finchè egli combatta un' intelligenza , un ente che sopraintenda alle funzioni dell' animale , e le dirigga , un istinto che faccia sempre appetire ciò che giova , ed abborrire ciò che nuoce, un meccanismo quasi intelligente , che stravolga il corso dei fluidi , o faccia simili stravaganze a beneficio dell' animale, lo fa con ragione , perchè questi furono eccessi di fantasia . Ma è poi troppo il voler negare , che l' economia animale per cagioni fisiche , e con leggi meccaniche non cooperi tante volte alla salute senza gli ajuti nostri , o al di là di

questi. Nè danno un' evidente prova i contadini, i quali spesso senza gli ajuti della Medicina risanano da gravi malori, e molto più le bestie, le quali guariscono dai loro mali colla sola dieta, e quiete. Queste guarigioni, che succedono senza l' opra nostra, sono certamente operate dal vivo meccanismo colle sole forze sue proprie, cioè della sua natura; perciò diciamo, che la natura è medicatrice. Nè Brown può dire, che i tanti mali che risanano colla sola dieta, e quiete sieno stenici, e che perciò guariscano in corrispondenza del suo sistema colle forze debilitanti; perchè da lui stesso si rileva, che i mali astenici sono più frequenti degli stenici. Nessuno poi dei sostenitori della natura medicatrice ha mai preteso, nè separato che la natura debba, o possa operare tutte le guarigioni, e molto meno prevedere, e riparare tutti i mali pria che venghino. Il meccanismo animato per sue fisiche ragioni, e combinazioni ignote a noi ora eccita un emorragia per sollevarci dalla soverchia copia del san-

gue, ora il vomito o la diarrea per liberarci dall' impurità delle prime vie, ora delle eruzioni alla cute ec., e questa salutare operazione, perchè è naturale, e perchè senz' altra opera medicatrice, la diciam natura medicatrice. Che più? questa natura non rade volte sa resistere agli errori del Medico stesso: quindi noi vediamo sciogliersi spontaneamente il ventre con sollievo, nel mentre che il Medico tenta tutt' altra via; vediamo un' emorragia che supplisce al trascurato salasso; vediamo in fine un male stenico guarire ad onta di un metodo stimolante, ed un astenico coi debilitanti. Che se non avvien sempre, od avviene imperfettamente, che le forze del vivo meccanismo ci ajutino alla salute; ciò nasce perchè le fisiche cagioni che lo movono, hanno certi limiti, cosicchè in alcune circostanze operino quello, che non possono in altre. Noi vediamo, che lo stesso medicamento dato nello stesso bisogno alcune volte produce l' effetto suo, ed altre no, qualunque ne sia la cagione. Dal che

si possono dedurre due cose; la prima che l' effetto delle forze dipende tante volte da una combinazione di circostanze, la qual combinazione ignorando noi, non possiamo pretendere che le stesse forze operino sempre lo stesso effetto; la seconda, che il meccanismo vivo ha certe sue rivoluzioni, dalle quali dipende alle volte l' effetto dell' esterne cose ad esso applicate. Queste rivoluzioni quando sono favorevoli, come lo sono tante volte, le diciamo forze medicatrici della natura, e non è necessario, che sia sempre favorevole, acciocchè sia favorevole qualche volta.

Ho detto, che la natura opera, o almeno tenta le crisi per determinate strade, fuor delle quali inutilmente l'arte si sforza. Vi ha di più; i suoi lavori si perfezionano in dati tempi. La dottrina delle giornate critiche fu messa in questione prima di Brown, e già da molto tempo fu accusato Ippocrate di Pittagorismo, quasi avesse addottato il numero settenario come sacro nella scuola Pittagorica; ma questa e simili altre ob-

obbiezioni furono da uomini grandi atterrate, i quali sostennero che la natura osserva delle leggi uniformi nella soluzione delle malattie, dalle quali essa non si allontana qualora non sia disturbata dall' arte. Sen vadino le giornate critiche; e chi potrà negare, che nell' economia animale tanto nello stato di salute quanto di malattia vi hanno dei periodi misteriosi? Ad una donna sana ogni mese sgravasi l' utero del sangue superfluo. Le febbri intermittenti quotidiana terzana quartana quintana ec., se ne ritornano a quel giorno, e a quell' ora determinata. Sauvages nella sua Nosologia ci reca gli esempj di un' effemera, che se ne ritornava ogni quindici giorni, di una menstrua che durò per trent' anni continui, e perfino di un' anniversaria, che continuò fino alla vecchiaja cagionando in fine la morte. Questi ed infiniti altri periodici malori mostrano, che nel corpo umano vi sono delle imperscrutabili regolari rivoluzioni, che certamente non si possono spiegare col sistema dell' Eccitabilità.

Mi pare, che anche Brown abbia ricorso alle forze della natura, ma senza volerlo comparire. Egli dice, che o stimolando, o debilitando *numquam quiescendum*, *nec viribus naturae fidendum*, *quae sine externis rebus nullae sunt* (*XCV*). Questo pare un rifiuto della natura medicatrice. In seguito poi *(XCVI)* dice di dar tempo alla materia morbifica d'uscir dal corpo, e questo lo dice altre volte in altri luoghi. Io domando cosa è questo dar tempo, ed a chi il si deve dare per l'uscita di questa materia morbifica. Mi pare che non si possa intender altro se non se aspettare una salutevole rivoluzione nel sistema animale, che operi questo bene. Dunque anche Brown conosce rivoluzioni medicatrici. Queste rivoluzioni sono proprie dello stato morboso, e non sono le comuni anche allo stato di salute. Queste rivoluzioni non si possono sempre attribuire ai rimedj, perchè molte ne accadono senza di questi; e sono appunto queste le così dette forze medicatrici della natura. Per escludere queste forze Brown ha detto, che

nullae sunt sine externis rebus, ed ha detto niente. Se per esterne cose intende i medicamenti applicati da noi, non è vero che sieno nulle senza di questi, perchè senza di questi ci sono guarigioni. Se per esterne cose intende anche le necessarie alla vita, come uno scarso cibo, allora certamente sono nulle, perchè ne viene a mancare la vita. Coll' aggiungere *sine externis rebus* si fa strada all' uscita. Questi modi sono frequenti in lui, e fanno alcune volte concordare apparentemente quelle sentenze, che in verità discordano. Una prova evidente che la natura anche *sine externis rebus* coopera alla soluzione delle malattie, la si vede in Brown stesso laddove parla delle febbri intermittenti, e della loro apiressia. *Post aliquot horarum intervalla*, egli dice, *DCLVII*, *naxae excitantes vel removentur vel lenius incumbunt; uno verbo pro tempore augetur incitatio.* Come mai le cagioni nocevoli si ritirano, ed operano più lenemente? perchè dopo un parossismo di una febbre secondo lui astenica, *DCL*, cresce svegliasi

l'eccitamento? Questo non avviene al certo per applicazione di stimoli, mentre l'apiressia succede naturalmente dopo date ore senza rimedio alcuno anche in coloro, che seguitano a vivere in mezzo alle cagioni, che hanno prodotta la febbre. Che altro sarà dunque fuorchè la natura rifiutata da Brown?

Molte cose io ho detto sopra questo sistema; e molte me ne rimangono a dire. Alcune importano un raziocinio o troppo lungo, o troppo minuto; ciò che disconvenendo a questa piccola dissertazione fa, che meglio sia il tralasciarle. Altre poche, e di poca estensione le metto quì alla rinfusa. I. Quanto più l'Eccitabilità si accumula, tanto più si va essa rendendo incapace a ricevere gli Stimoli, *XXVI*,. I debilitanti fanno accumulare l'Eccitabilità. Devono essi dunque rendere l'Eccitabilità meno capace degli Stimoli. Eppure in altro luogo dice Brown, *CXXII*, che i debilitanti rendono il corpo più sensibile agli Stimoli. II. Abbiamo in Brown, *XXV*, che un mediocre Stimolo su di una me-

diocre o semiconsunta Eccitabilità produce il massimo Eccitamento. Domando, se questo massimo Eccitamento è di Stenia, oppure il massimo grado di salute, come mi pare, che intender si debba in questo luogo. Se si dice, che questo massimo Eccitamento prodotto da uno Stimolo mediocre è stenia, gli Stimoli maggiori del mediocre i forti i fortissimi resteranno senza effetto, perchè il mediocre ha già portato l'Eccitamento morboso al grado massimo: ciò che sarebbe incredibile. Se questo massimo Eccitamento prodotto da uno Stimolo mediocre è lo stato di somma salute, colui che gode somma salute potrà abusare quanto più può di tutti i più forti Stimoli, senza potersi mai ammalare di stenia, cioè di soverchio Eccitamento; perchè dice Brown, che il sopradetto massimo Eccitamento prodotto dal mediocre Stimolo si scema, se lo Stimolo cresce. Questo canone, *XXV*, mi fa contrasto all' idea, che devo avere delle malattie in questo Sistema. La stenia è un Eccitamento maggiore del giusto, e non può

essere prodotta se non da Stimoli maggiori del giusto, che Brown chiama forze nocive eccitanti, *CXLVIII*,. Ora quì mi si dice, che in questo massimo Eccitamento di salute, se si cresce lo Stimolo, scema l' Eccitamento; e lo scemar l' Eccitamento al dissotto del giusto è astenia, *CXLIX*,. Onde gli Stimoli maggiori del giusto in questo luogo diverrebbero forze nocive senza essere eccitanti, e l' effetto loro sarebbe eguale a quello dei debilitanti, cioè di scemare l' Eccitamento al dissotto dello stato di salute. III. I fanciulli sono stimolati in tutti i sensi con stimoli nuovi, o quasi nuovi; e la novità di essi deve produrre maggior effetto, *XXIV*,. Dunque i fanciulli essendo deboli, lo dovrebbero essere di debolezza indiretta; eppure Brown poco dopo, *XXVI*, gli fa deboli per abbondanza di Eccitabilità, cioè di debolezza retta. IV. Un uom sano vegliando ha un Eccitamento maggiore che nel sonno; perchè il sonno è una diminuzione di Eccitamento, *CCXL*,. Ora che avverrà di un uomo sano, il quale dopo

lauto pasto venga occupato dal sonno? Con una quantità di Stimoli in corpo non può accadere la diminuzione dell' Eccitamento in questo sonno, se non per debolezza indiretta. Gli Stimoli del lauto pasto, che stanno tuttora nel ventre, non cessano l'azion loro sul momento, che viene il sonno. Devono essi continuare per buona pezza a stimolare, e fortemente, perciocchè il supposto è di lauto cibo, e largo bevere; e l'esausta Eccitabilità della debolezza indiretta andrà senza riparo esaurendosi. Ciò posto è più conforme al sistema di Brown il dire, che questo addormentato passerà dormendo ai sonni eterni, o si risveglierà malato, di quel che dire, che un tal sonno gli faccia prò, come vediamo avvenire. Se mi si volesse dire, che nella venuta del sonno l'Eccitabilità esausta più non sente gli Stimoli del lauto pasto, perchè maggiori della sua capacità; io direi, e lo direi coi dritti di giusta conseguenza, esservi dunque nel corpo vivo un' altra facoltà di sentire diversa dall' Eccitabilità. Perciocchè nel

caso supposto, in cui l' Eccitabilità è ridotta incapace a ricevere gli Stimoli, non cessa però il pasto dal farsi sentire dallo stomaco, dal canale intestinale, dai vasi lattei ec. V. Nei mali stenici Brown non comanda altro che debilitanti, *XC*,. I debilitanti suoi io gli devo riguardare di due generi; altri positivi, e sono gli Stimoli minori di quel che abbisognano allo stato di salute, *XC*; altri negativi, e sono le sottrazioni degli Stimoli per mezzo delle evacuazioni. Nei mali stenici, nei quali non vi è altro bisogno, che di scemare l'Eccitamento, *LXXXVIII*, bastar dovrebbero le evacuazioni, cioè i debilitanti negativi, e dovrebbono essere nocivi i positivi; perchè anch' essi per poco che siano sono Stimoli, ed accrescerebbono gli Stimoli delle forze nocive. Queste difficoltà, e queste contraddizioni, che io trovo in Brown, sono un nulla in confronto di quelle, che si potrebbero dedurre, se potessi essere tanto paziente da fare i confronti tra tutti i suoi testi. Conosco questo sistema, e conosco che possono su mille di-

stinzioni nascere mille risposte; ma non conosco, come le risposte di sole convenienze di termini, quali somministra abbondanti questo Sistema, possino giustificar chiaramente le contraddizioni del loro Maestro.

Questo è il Sistema di Brown, che fa tanto rumore ai nostri giorni. Tutta la sua forza consiste in un continuo giuoco di *giusto troppo* e *poco*, i quali vocaboli, come abbiam veduto, sono relativi senza un termine fisso, cui riferirsi. Anche noi abbiamo il poco, il troppo, ed il passaggio dall' uno all' altro, ma noi lo abbiamo nè così incerto, nè così importante, com' è in Brown. Quest' Eccitamento, che fa la salute, e la malattia, cresce, e cala secondo la proporzione, che fra se hanno l'Eccitabilità, e lo Stimolo: la qual proporzione è ben difficile a conoscersi, e molte volte impossibile; perchè non sapiamo i gradi degli Stimoli con quella precisione, che è necessaria sapersi; e perchè non abbiamo alcun segno di conoscere la quantità dell' Eccitabilità, dalla quale dipende l' effetto degli Stimoli. Se Brown ci

avesse insegnato a conoscere il quanto dell' Eccitabilità, e degli Stimoli, avrebbe allora potuto lusingarsi d'aver ridotto a certezza un' arte conghietturale *CCCXII*, ma avendoci lasciati nell' ignoranza di queste misure, e volendo, che tutto dipenda da queste misure, non si può dir altro se non che egli ha ridotta a metodo l' incertezza la dubbiezza del suo sistema senza scemare la nostra. Chi credesse di poter dire, che egli ce ne ha dati i segni; io risponderei, che i segni che ha dato Brown, non riguardano che i sintomi della malattia, ed i pregressi. I sintomi della malattia sono già i segni d'un accresciuto, o scemato Eccitamento, e non della misura dell' Eccitabilità, sulla quale devonsi proporzionare gli stimoli; onde non è ciò, che si domanda in questo luogo. Ed i pregressi ho già fatto vedere, che possono ugualmente dimostrare e l' accumulata, e l' esausta Eccitabilità nello stesso soggetto.

Io non intendo con queste difficoltà, ed obbiezioni di scemare quella lode d' ingegno, che Brown si è meritata col

suo nuovo sistema, nè di diffondere l'opinione di quei seguaci suoi, che lo riguardano per ristoratore della medicina. Ho detto il parer mio, come altri possono senza rimprovero dire il lor proprio. Brown ha nella pratica insuperabili difficoltà; e quel vero che ha nel suo sistema non mi par nuovo. Un incognito principio, da cui dipende il buono o cattivo essere dell' animale secondo la di lui giusta temperatura, difetto, od eccesso; un mirabile consenso di tutte le parti del corpo, per cui la morbosa affezione dell' una all' altra propagasi, il cambiamento di un male locale in universale, e viceversa; il passaggio dall' una all' altra malattia d' indole opposta; la doppia e contraria indicazione di accrescere o diminuire, eccitare o moderare, sono verità sotto diversi vocaboli accettate da tutte quante mai furono le sette di Medicina. Nè del tutto nuovo è ciò, che egli scrive dell' oppio; è novità non sono, che molte infiammazioni locali sieno precedute dall' universale diatesi, che vi sieno infiammazioni asteniche, che la de-

generazione dei fluidi sia secondaria all' alterazione dei solidi, che i purganti convengano nelle nelle malattie infiammatorie, e che in moltissimi casi ottimi siano gli analetici, gli eccitanti, il vino ec. Riguardo a questi ultimi Brown non ha di proprio che l' eccesso; perchè vi furon sempre prima di lui i moderati fautori del regime calefaciente. Si può dir con ragione, che siccome Sydenham per togliere l' abuso degli Alessifarmaci de' suoi giorni oltrepassò forse i giusti confini esagerando l' utilità del metodo antiflogistico, così gli abbia pure oltrepassati nell' opposta parte anche Brown. L' illustre Borsieri mio Precettore più volte diceva, che il regime refrigerante di Sydenham meritava delle grandi limitazioni. Questo Borsieri, che ha lasciato dopo di se quei monumenti del suo sapere, che non sono comuni a tutti gli Scrittori, ed ha guadagnato in vita la stima di tutti, e la gratitudine eterna de' suoi scolari, insegnava quella moderazione nel ragionare, e nel medicare, che praticava egli in tutte le occorrenze

dell' arte. Nemico degli eccessi non era nè fautore deciso dei fluidi, nè sprezzatore dei solidi; e giusta i precetti d'Ippocrare, la di cui medicina sopravverà a tutte le sette, qual ministro della natura or ne moderava i suoi smodati sforzi, or l'eccitava illanguidita. Istruito da lui, e cresciuto con questi precetti devo essere compatito, se non sono premuroso di accettare, e seguire il nuovo sistema di Brown.

FINE.

PUESTO